GAETA

Domenica, 9 aprile 2017

indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Minturno

La Passione a Pulcherini

La comunità parrocchiale di San Giuseppe di Pulcherini, in collaborazione con l'associazione culturale «Paese mio» e con il patrocinio della Regione Lazio, Provincia di Latina, Comune e Pro Loco di Minturno, organizza la Rappresentazione sacra della Passione di Cristo. L'evento, giunto alla 50ª edizione, si svolgerà nella giornata del Venerdì Santo, 14 aprile, alle 20.30, in Pulcherini.

Gesù entra in Gerusalemme

Simboli, significati, valori, riflessioni, spiritualità e forza del «triduo pasquale»

Per prepararci alla Pasqua

di Enrichetta Cesarale

Dall'odierna «Domenica delle Palme» alla Domenica di Pasqua: un «atto unico» per celebrare la vittoria di Cristo sulla morte, della Luce sulle tenebre

Dietro Gesù, spesso, per percorrere una strada, scrive monsignor Luigi Vari, che «appare interrotta da valli che sembrano incolmabili e da montagne che appaiono insuperabili, ci vuole un po' di coraggio. Il coraggio della strada significa accettarla per quello che è», cioè imparare a conoscere i passi di Chi ci precede, il Maestro. La Settimana Santa, che inizia, è la Via su cui incamminarsi sicuri, tenendo presente che per celebrare la Pasqua nella sua forza liturgica, bisogna cogliere la sottesa unità del Triduo pasquale, vivendo insieme i giorni 'santi', venerdì, sabato e domenica, con la celebrazione "in coena Domini" del giovedì: l'evento pasquale è un'unica grande celebrazione di Cristo morto risorto, cioè «della novità di vita che scaturisce dalla morte redentrice». La liturgia stessa dispone tale lettura unitaria del Triduo ponendo l'unica celebrazione eucaristica durante la Veglia pasquale, memoriale di quanto accaduto sulla Croce e negli Inferi, e rende dono la vita offerta dal Figlio al Padre, che lo resuscita, manifestando, così, il suo vero progetto salvifico: attraverso la Croce il perdono è accordato a tutti gli uomini, immeritatamente. A riprova di tale unità, inoltre, la Coena Domini del giovedì "si scioglie in silenzio", senza congedo del sacerdote, così la stessa celebrazione della Passione del Signore, il venerdì, inizia nel silenzio, e termina senza benedizione e congedo; la Veglia pasquale si apre con il rito della Luce senza Segno di croce: unico l'evento di Cristo crocifisso, sepolto e risorto ed unica la benevolenza trinitaria offerta a favore della fragilità umana. Durante la Veglia cantando «O notte veramente gloriosa» si ricorda che in questa lunga notte, iniziata il giovedì sera e non ancora finita, si rivela la Gloria del Volto di Dio, dove gloria dice realtà, dunque si grida che la notte, le tenebre, il peccato sono diventati luogo della realtà d'amore divina! L'inizio di tale manifestazione è nella Cena del giovedì, dove Gesù, il Maestro e Signore, depone le vesti, si cinge con il grembiule del servizio e si abbassa per lavare i piedi ai suoi discepoli, rendendo loro signori, amici graditi nella Casa trinitaria, non ospiti ma fratelli, messi a proprio agio. Solo chi accetta questo Signore che resta con il grembiule per poter continuare ad alzarci, ogni volta che inciampiamo, e solo chi ha respirato la dignità di tale status, potrà, a sua volta, inginocchiarsi per innalzare chi lungo la strada è piegato per mendicare. Il Venerdì, con la celebrazione della Passione del Signore, il limite della figliolanza, la natura creaturale dell'adamo, assunti dal Figlio di Dio fino all'estremo del dolore che è il morire sulla Croce, divengono soglia di ingresso nella Casa del Padre, il non ancora entra nel già ed è vinta la morte poiché produce vita. Solo quando la sete di Dio, cioè il bisogno di amore del Figlio, attraverso l'aceto posto sulle labbra, diventa spasmo, tormento, arrivando al vertice della mancanza di acqua, Gesù china il capo e diede lo Spirito. La Chiesa nasce qui, sotto la Croce, avvolta di quel sangue che esce dal fianco di Gesù, efficacia della vita donata, e dissetata da quell'acqua, già dono dello Spirito. Il silenzio dinanzi a tale mistero d'amore giunge fino al Sabato, quando Gesù conoscendo il freddo del sepolcro, scende agli inferi e apre definitivamente le porte del Cielo, non lasciando nessuno privo della possibilità di salvezza: la morte e gli Inferi resero i morti da loro custoditi (Ap 20,13). La vita del cristiano è una liturgia quotidiana per assaporare la libertà di una figliolanza ereditata, gustando l'arrivo sempre nuovo del Dio di Gesù crocifisso risorto. Ecco la nostra Pasqua, il nostro passaggio avvenuto, da condividere lungo le strade del vivere, pensando, ricorda don Luigi Vari nella sua Lettera Pastorale, «che il cammino non è meno importante della meta, soprattutto per chi crede fortemente che la meta è garantita da Dio e che a chi ha più fede tocca spingere gli altri a camminare senza scoraggiamenti».

Settimana Santa con l'Arcivescovo

I fedeli di Milano la chiamano la «Settimana autentica». Per noi, invece, è la «Settimana Santa» quella che prende il via oggi, in tutta la Chiesa cattolica, e che racchiude in pochi giorni, l' insieme delle celebrazioni più solenni e importanti dell'anno liturgico, quelle che celebrano la Passione, Morte e Risurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo.
Grande importanza hanno le celebrazioni presiedute dal vescovo, pastore e guida della Chiesa locale. L'arcivescovo Luigi Vari celebra oggi, alle 10.30, la Messa nella Basilica Cattedrale mentre, alle 16.30, presiederà la Messa nella frazione Valle di Suio a Castelforte.
Come da tradizione in diocesi, la Messa del Crisma è anticipata al Mercoledì Santo: si terrà in Cattedrale alle 18.30. Il Giovedì Santo, invece, l'Arcivescovo celebrerà alle 18 nella parrocchia di Santa Maria Maggiore in Pastena. Il Venerdì Santo presiederà l'Azione Liturgica nella parrocchia di San Giacomo Apostolo in Gaeta e la Processione cittadina del Cristo Morto. La Veglia pasquale sarà alle 22 di Sabato Santo in Cattedrale, dove monsignor Vari presiederà, alle 11, la Messa del giorno di Pasqua.

(M.D.R.)

Le scuole della diocesi per Amatrice

Si intitola "L'orologio e l'incantesimo del tempo" l'opera prima di Daniela Lotti, uscita per i tipi della Tipografia Senese Editrice. Il libro nasce da un progetto solidale per la città di Amatrice colpita dal terremoto del 24 agosto 2016. L'autrice, già nota come poetessa, è stata profondamente colpita dal tragico evento e ha sentito il bisogno di devolvere, in favore di Amatrice, l'intero ricavato della vendita del suo libro, distribuito anche nelle scuole primarie del Sud Pontino.
Daniela Lotti, originaria di Colle di Val D'Elsa, con l'aiuto dell' amica Emanuela Di Puccio, sta cercando di sensibilizzare alunni e famiglie per realizzare una struttura ludico/artistica utile a bambini e ragazzi, cui darà il nome "Doroty". Nel racconto si narra di una bambina che vive l'esperienza del terremoto e che, sotto le macerie, ritrova l'orologio della Torre Civica fermo alle 3.36, ora del sisma. Nello svolgersi della storia la bambina sogna tutto ciò che invece è realmente accaduto. Il progetto è sostenuto dall'associazione Casa Amatrice Onlus, l'associazione culturale Mino Maccari, il MIUR, l'associazione Donatori Sangue, l'associazione Pubblica Assistenza di Colle di Val D'Elsa.

(L.T.)

In scena a Gaeta e Minturno «Passione e Morte di Gesù»

di Alessandra Aprile

Quattordici stazioni, quattordici soste di riflessione accorata davanti al mistero di un Dio che ha scelto di farsi uomo per salvare l'uomo. È nella Via Crucis che si commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul monte Calvario: un percorso nato quasi sicuramente nelle antiche strade di Gerusalemme e che, divenuto percorso spirituale, viene adattato alle diverse realtà del mondo. Così come accadrà per il Comprensorio Archeologico di Minturnae che questa sera, a partire dalle 20.30, sarà lo scenario della tradizionale e suggestiva Via Crucis della Domenica di Passione. L'evento, organizzato dalla parrocchia di San Biagio in Marina di Minturno, è condiviso dalla Soprintendenza del Lazio guidata dal dottor Saverio Urciuoli e realizzato grazie alla collaborazione del Comprensorio di Minturnae, diretto dalla dottoressa Giovanna Rita Bellini. Presiederà l'arcivescovo Luigi Vari, alla presenza dei sacerdoti della città di Minturno. I testi sono di don Luca Macera, parroco di San Pietro in Minturno. La Via Crucis del Teatro romano prenderà il via dall'ingresso del Comprensorio, nei pressi del parcheggio, passerà sulla via principale romana fino a giungere nella cavea del Teatro: qui, nel silenzio e nel buio della notte, si rivivrà il momento culmine della morte di Cristo e della successiva deposizione. L'iniziativa è patrocinata dal Comune e dalla Pro Loco di Minturno. A disposizione dei partecipanti un bus navetta con partenza alle 19.30 da Piazza Kennedy, sosta presso la chiesa dell'Immacolata a Scauri e arrivo al Comprensorio.
A Gaeta, sugli Spaltoni di Monte Orlando, sempre questa sera ma con inizio alle 20, si terrà la Sacra Rappresentazione della vita, passione e morte di Gesù di Nazareth, per la regia di Nicola Di Tucci. La manifestazione, giunta alla 40ª edizione, è curata dall'associazione Antares, dalla parrocchia di San Carlo e dall'associazione Sogni e Spade. Parteciperanno l'attrice Vanessa Gravina e il M° Umberto Scipione che, per la particolare occasione, ha composto brani inediti che faranno da sottofondo alle diverse scene. «Spero che la passione di Cristo – spiega don Riccardo Pappagallo – possa diventare il nuovo motivo per la nostra vita e per l'impegno di ogni giorno a morire un po' a noi stessi, al nostro egoismo, al nostro orgoglio». In caso di pioggia, l'appuntamento è rinviato all'11 aprile, alle 20.

Crocifissione

Gaeta tra arte, fede, memoria

di Lino Sorabella

«Memorie Urbane», il festival di arte contemporanea che sta arricchendo sempre più le strade delle cittadine del golfo di Gaeta, in questi giorni di Quaresima ha posto l'attenzione sul tema della Passione di Cristo, partendo dalla pittura di uno dei più grandi artisti che la città di Gaeta ha espresso nel corso dei secoli: Scipione Pulzone (Gaeta 1540/1542 – Roma 1598). Davide Rossillo, curatore del festival di street art, ha selezionato un giovane pittore varesino, figlio d'arte, Andrea Ravo Mattoni che si sta affermando sempre più per il suo progetto di recupero del classicismo nel contemporaneo, creando delle vere e proprie «pinacoteche a cielo aperto».
L'artista, in quest'ultima settimana, ha lavorato a Gaeta sulla parete del Palazzetto dello Sport, creando una riuscitissima riproposizione del Cristo sulla via del Calvario dipinto da Scipione Pulzone tra il 1581 e il 1583, per il proprio mecenate Marcantonio Colonna.

L'opera originale, rintracciata a Madrid nel 1583 e a Siviglia nel 1607, rientra in Italia nel 2011 proprio nella città di Varese; due anni dopo il prezioso dipinto viene esposto nella importante mostra internazionale «Scipione Pulzone Da Gaeta a Roma alle Corti europee», realizzata nelle sale del Museo diocesano di Gaeta dal 27 giugno al 27 ottobre 2013.
Da qui il forte legame tra l'esperienza di street artist e il territorio dove l'artista contemporaneo produce: questa performance diventa così occasione di dialogo diretto con la città che ha dato i natali al Pulzone, città sempre orgogliosamente rappresentata nella firma dell'artista, Scipione "Gaetano".
L'esperienza di Andrea Ravo Mattoni rappresenta, poi, una progettualità di elementi capaci di attribuire nuovi significati all'esperienza della visione di quell'opera cinquecentesca di Cristo con la croce sulle spalle, accompagnato da tre carnefici e seguito dalla Vergine Maria, dalla Maddalena, da San Giovanni Evangelista e, più indietro, da un soldato; tutti i personaggi sono rappresentati a mezze figure, in una scena drammatica particolarmente espressiva e patetica, con l'incrocio di sguardi tra il Cristo e la Vergine. Sguardi che dicono tanto e che coinvolgono, emozionano.
La matura cifra stilistica di Scipione si coglie nei dettagli degli abiti, nei volti fortemente caricati degli sgherri ispirati a Leonardo Da Vinci, nelle mani che richiamano Tiziano e nella complicata e dinamica sovrapposizione di piani narrativi.
Il muro realizzato dal Mattoni vuole riprodurre, in una copia anastatica, l'opera di Scipione Pulzone per favorire la conoscenza dello straordinario artista gaetano, partendo dalla strada.

Il "diritto" di essere "imperfetto"

Il parroco in visita ai fedeli "speciali" della Comunità Terapeutica «Marica» di Minturno.

di Maurizio Di Rienzo

«Pierpaolo, chi t'ha prestato 'sto vestito, Gigi D'Alessio?». La voce forte di Pino, il medico psichiatra, si rivolge a un bel ragazzo sui 35 anni vestito con un completo bianco elegante. Lui risponde compiaciuto: «No, è per la visita del parroco!». Io, emozionato per tanta delicatezza e sensibilità, osservo tutti i venti ospiti della Comunità Terapeutica Marica di Minturno, una struttura psichiatrica appartenente al Dipartimento di Salute Mentale di Latina. Tre palazzine che somigliano più a tre caserme: si può 'fare comunità' come afferma Giorgia, una giovane ragazza bionda, con gli occhiali, dal volto triste, che è qui da «un anno, due mesi e venti giorni»; altri invece 'fanno il diurno', venendo solo alcuni giorni a settimana.
Pino mi presenta all'assemblea di gruppo del lunedì mattina per una sorta di confronto tra il parroco e questi fedeli 'speciali'. «Il buon Dio cosa ci ha voluto dire creando il popolo di Marica?» chiede una signora sulla cinquantina. Rispondo con sincerità. Marica ti mette un po' in discussione, io che mi credo troppo perfetto. «Non siamo tutti un po' imperfetti?» Pino tira fuori il tema 'cose che fanno bene e cose che fanno male'. Al negativo c'è la solitudine, la depressione, la malattia, le sostanze (stupefacenti), l'essere trasandati. Al positivo, tra le cose per cui alzarsi al mattino, c'è chi gode del fare una semplice passeggiata, pensare a chi si ama, trovare un posto dove sentirsi a casa, le donne. Nell'ampia sala blu siamo seduti attorno a dei tavoli pesanti. Pino racconta che sono frutto di una donazione di una azienda del luogo. La mancanza di risorse e investimenti da parte dell'Asl di Latina è un punto che Pino rimarca anche dopo l'incontro: «A Formia, per esempio, ci sono meno medici che in passato», con riferimento al Centro di Salute Mentale nel quartiere di Sant'Erasmo di Formia. Non nega però i grandi passi fatti anche grazie alla legge Basaglia del 1978 che, abolendo gli ospedali psichiatrici, ha messo al centro il paziente e i concetti di autonomia, indipendenza e integrazione. Esco da Marica con i volti di Pino e di questi nuovi amici: e con il diritto a essere imperfetto.

Incontro